

La pagina della donna

UN RACCONTO INEDITO

Francesca di Torino

di ANNA SEGHERS

Siamo lieti di poter presentare ai nostri lettori un brano tratto da "Il primo passo", il nuovo libro della grande scrittrice tedesca Anna Seghers.

Nei libri, trattati e partecipazioni al Congresso mondiale per la Pace, dopo una settimana di lavoro, si riuniscono per trascorrere in compagnia la domenica, prima di tornare ognuno al proprio lavoro. Si trovano insieme uomini e donne venuti da ogni parte della terra: dalla Ungheria, dalla Spagna, dalla Cina, dall'U.R.S.S., dal Messico, dall'Italia, dalla Francia, dall'America, professori e scrittori di teatro, studenti e marciatori di casa e pifferai. Si conoscono da una settimana ma è come se avessero vissuto insieme tutta una vita. Prima di lasciarsi ognuno di loro racconta come e quando ha cominciato a lottare per difendere la pace, come ha fatto il primo passo sulla strada che conduce ad un avvenire migliore per tutti gli uomini.

così brusca, come non aveva mai fatto prima: «E' troppo tardi, ora. Non ho tempo per spiegarti. Debbo andare».

Si accorse della mia esclamazione e allora soggiunse: «Se vuoi, vieni con me».

Ci recammo insieme alla stazione, senza parlare. C'era già molta gente con bandiere e cartelli. Non conoscevo nessuno. Tutto mi sembrava strano. Perfino la piazza e il monumento, gli alberi, la città intera mi apparivano nuovi e sconosciuti. Mi tenni stretta alla mia bambina. Presto mi accorsi che lei conosceva molte di quelle persone. La chiamavano: «Lucia!» e sui loro volti risplendeva la gioia di ritrovarsi insieme. Quando era stato che Lucia mi aveva raccontato qualcosa di queste sue conoscenze? Quando ella, per caso, riferendosi ad un lavoro, ad un libro o ad una conferenza, aveva ricordato alcuni nomi, non mi era allora mai passato per la mente che vi poteva essere della gente così? Mi chiesi se potesse leggere tanta gioia per essersi incontrati con tutta quella gente attraverso la città.

Le persone sedute davanti al caffè e alle finestre ci guardavano: chi approvava con un cenno del capo, chi gridava: «Io mi scintillavo. Camminavamo in fretta. Unicamente per non lasciare mia figlia sola con quella gente attraverso la città».

Ad un certo punto si disperse tutto su quattro file, lo mi misi dietro a Lucia. Lei era in mezzo a due che non conoscevo. Al mio fianco c'era una donna anziana con un vestito nero guaiato e polveroso come il fazzoletto che le copriva il capo. Aveva un viso angusto, duro, con due occhi scintillanti. Camminavamo in fretta. Unicamente per non lasciare mia figlia sola con tutta quella gente attraverso la città.



DORIAN GREY, la graziosa soubrette che dietro un nome d'arte ispirato da Oscar Wilde nasconde le sue vere caratteristiche di Marisa Mangini, nata a Bolzano, ha lasciato quest'anno la compagnia di riviste di Walter Chiari e apparirà tra breve sulle scene con Marcarlo e con Wanda Osiris.

DUE GIOVANI DONNE AL CENTRO DEL PIU' AGGHIACCIANTE DEI DELITTI

Ritratto delle due protagoniste della tragedia di Courmayeur

La vita semplice e gaia della sartina torinese uccisa a furia di coltellate e l'esistenza tormentata della cameriera friulana accusata dell'assassinio

Me la ricordo bene, era detto il comandante della stazione dei carabinieri del Salario. E' stata la mattina del 20 agosto. Il comando dei carabinieri di Aosta ci aveva telegrafato un ordine di «traduzione» per una certa Jolanda Bergamo, abitante a Roma, in via Salaria, 80, presso la famiglia del dott. Leon. Sono andato lì, via Salaria ed ho chiesto della ragazza. Le ho detto che dovevo seguirvi in caserma. Lei non ha detto nulla. Anche in caserma se ne è rimasta tranquilla e silenziosa. Mi ha fatto l'impressione di essere soltanto una povera figliola. Vedendola mi sono chiesto come mai può aver ucciso e quali sono state le ragioni che possono averla spinta al delitto».

L'uomo che ha arrestato la cameriera friulana, accusata di aver straziato un ventiseienne sono mille a Torino. Abilcoltellate il corpo della giovane sartina torinese Angela Cavallero, non sa dire di più. Jolanda continua a gridare la sua innocenza. Un'ombra di dubbio vela le affermazioni delle stesse autorità inquirenti. Jolanda può avere ucciso e può essere innocente. L'interesse della gente si punta ora sul mondo che il delitto di Entrèves ha messo a nudo.

Eccole le protagoniste del dramma. La vittima è Angela Cavallero, una bella ragazza bionda di 24 anni che abitava a Torino in una casetta di via Desana, 19. Il padre di Angela è un operaio dell'Aeritalia. La sorella lavora in un piccolo stabilimento della periferia. Angela era una sartina e guadagnava qualche decina di biglietti da mille al mese, sgobbando al maglificio Margi di via Mantova. Una ragazza sana, moderata come ce ne sono mille a Torino. Abituata a guadagnarsi il pane,

a vivere la vita che lei stessa si era scelta col suo lavoro. Tra i suoi momenti di gioia quelle villeggiature alla buona nell'accantonamento della signora Bocca, ad Entrèves, quelle vacanze per le quali metteva da parte i suoi risparmi di un anno.

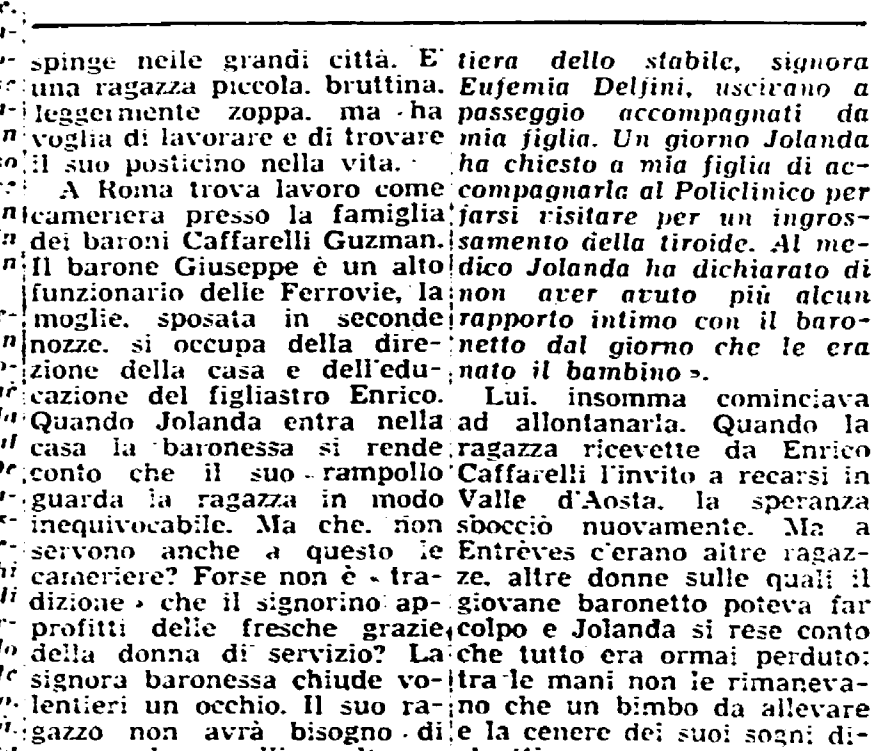
La donna accusata di assassinio si chiama Jolanda Bergamo ed è nata 27 anni fa a Noventa di Piave, da una famiglia di povera gente. La sua storia è quella di mille, di diecimila ragazze di compagnia che la miseria so-



Il baronetto Enrico Caffarelli sarebbe stato, secondo la polizia, l'uomo conteso



Una delle ultime fotografie della povera Angela massacrata con venti coltellate



La domestica Jolanda Bergamo denunciata dalla polizia come l'assassina di Angela

Eufemia Dellini, portiera dello stabile di via Salaria 80 in Roma, amica di Jolanda

spinge nelle grandi città. E tenera Dellini, uscivano a leggermente zoppa, ma ha passeggio accompagnati da una moglie. La ragazza Jolanda ha chiesto a mia figlia di accettare il suo posto in casa. A Roma trova lavoro come cameriera presso la famiglia di un baronetto Giuseppe che non aveva avuto più alcun rapporto intimo con il baronetto, si occupa della direzione della casa e dell'educazione del figliastro. Lui, insomma cominciava quando Jolanda entra nella casa. La baronessa si rende conto che il suo rampollo Caffarelli l'invito a recarsi in Valle d'Aosta, la speranza inquivocabile. Ma che non sboccio nuovamente. Ma a servizio anche a questo è un giovane baronetto poteva far profitti delle fresche grazie della donna di servizio? La che tutto era ormai perduto: signora baronessa chiude volentieri un occhio. Il suo ragazzo non avrà bisogno di correre la carrellina altrove, si sentirà più legato alla casa.

Jolanda ignora questa tradizione. Lei ha un cuore semplice e in Enrico Caffarelli, tutto il dramma è qualcosa di incomprensibile, che ci si sfugge. Come possono due giovani donne, appartenenti ad un mondo semplice e onestissimo, trovarsi al centro di un delitto così spaventoso? Nello sfondo di questa vicenda si stagliano figure meno chiare, estranee al mondo di Angela e Jolanda. Forse in esse potremo trovare una risposta a mille angosciose domande.

ANTONIO PERRIA

VISITA AD UN ECCEZIONALE PAESE DELLA COSTA CALABRA

Un giorno una donna di Bagnara sarà forse ministro del commercio

I mariti vanno a pescare, le mogli provvedono a vendere il pesce nei mercati più lontani

BAGNARA, agosto. — Un giornalista di ritorno dalla Calabria, quando vide nella camera oscura di un laboratorio fotografico i negativi della fotografia che aveva scattato, si alzò, di una donna che, controllando un ciclo bianco, si avvia al mercato con un enorme pesce spada caricato sulla testa.

L'esperienza del giornalista di Bagnara non è finita così: alla fine del giro per il paese, imbattutosi in un vecchio funzionario del quale parte caratteri-

stica e dominante erano quelli di un uomo con i capelli scuri ed avvolto in scialli neri che piangevano e gridavano ad alta voce, fissando su di lui un'occhiata insolita e volentieri, venne minacciato con il coltello. Fu allora che si cominciò a studiare, e di conoscere il paese di Bagnara Calabria.

E di una volente semplicemente le ritrattate come un qualsiasi turista americano l'aspetto più

spiongo verso il nord fino a raggiungere le città della Liguria e della Toscana, e del Veneto. Viaggiano a gruppi più o meno numerosi e, quando sono molto organizzate, riescono a passare qualche volta anche il confine, arrivano in Belgio e in Olanda, clandestinamente, sempre accompagnate dal pesce. Quando il pesce è molto organizzato, riescono a passare qualche volta anche il confine, arrivano in Belgio e in Olanda, clandestinamente, sempre accompagnate dal pesce.

Quando il pesce è molto organizzato, riescono a passare qualche volta anche il confine, arrivano in Belgio e in Olanda, clandestinamente, sempre accompagnate dal pesce.

Quando il pesce è molto organizzato, riescono a passare qualche volta anche il confine, arrivano in Belgio e in Olanda, clandestinamente, sempre accompagnate dal pesce.



BAGNARA — Una donna trasporta verso la stazione un pesce-spada pescato dal marito



La scrittrice Anna Seghers

Francesca era una donna calma e fortissima, ma quando servivano due mani per preparare il pranzo o per apparecchiare la tavola, ella si dava subito da fare senza che le venisse chiesto. Ora era arrivato il suo turno e cominciò subito a parlare senza esitazione.

« Mio padre è caduto durante la prima guerra mondiale, sull'Isongo, mio marito è morto durante la seconda guerra mondiale, in Africa. Appresi la notizia della morte di mio figlio, che era andato con i partigiani, solo dopo molto tempo, quando già era finita con Hitler e Mussolini ed era di nuovo tornata la pace.

Non mi era rimasta che mia figlia Lucia. L'amavo sopra ogni cosa. Avevamo una piccola pensione dallo Stato. Avevo poi trovato un posto come disegnatrice di modelli presso una ditta. Era un lavoro che mi permetteva di stare molto in casa: potevo così vedere mia figlia, e sulla bene e cercai di renderle la vita il più facile possibile.

Non avevano segreti fra di noi. L'avevamo sempre insieme. Quando andava a scuola mi diceva sempre che cosa aveva da fare per l'indomani. La aiutavo nei compiti. Leggevamo gli stessi libri. Andavamo insieme a teatro. Nei giorni degli esami io ero anche più eccitata di Lucia. Quando divenne maestra continuava a prendere parte ai suoi studi come prima aveva fatto parte alle sue fatiche di scolara. L'accompagnavo anche spesso quando si recava dalle amiche a ballare e lei mi raccontava tutte le piccole cose della sua vita, come ad una amica.

Un giorno mi fece: «Ho fretta, alle sei debbo trovarmi alla stazione». Mi misi a ridere e dissi: «Non accadrà nulla se il tuo Paolo aspetta un po'». Mi rispose: «Non si tratta di lui. Vado alla dimostrazione».

Chiesi: «A che cosa? Perché?».

«E' l'ho già spiegato spesso. Ne parleremo se vuoi anche quando tornerò a casa con calma».

La baccai e la tenni stretta fra le braccia e le chiesi: «Che necessità vi è che tu debba trovare là in mezzo? Non mi dare dispiaceri. Non ho un momento di pace quando ti trovi in giro chi sa dove».

Mi rispose in una maniera

«Ad un certo punto si disperse tutto su quattro file, lo mi misi dietro a Lucia. Lei era in mezzo a due che non conoscevo. Al mio fianco c'era una donna anziana con un vestito nero guaiato e polveroso come il fazzoletto che le copriva il capo. Aveva un viso angusto, duro, con due occhi scintillanti. Camminavamo in fretta. Unicamente per non lasciare mia figlia sola con quella gente attraverso la città».

Le persone sedute davanti al caffè e alle finestre ci guardavano: chi approvava con un cenno del capo, chi gridava: «Io mi scintillavo. Camminavamo in fretta. Unicamente per non lasciare mia figlia sola con quella gente attraverso la città».

Ad un certo punto si disperse tutto su quattro file, lo mi misi dietro a Lucia. Lei era in mezzo a due che non conoscevo. Al mio fianco c'era una donna anziana con un vestito nero guaiato e polveroso come il fazzoletto che le copriva il capo. Aveva un viso angusto, duro, con due occhi scintillanti. Camminavamo in fretta. Unicamente per non lasciare mia figlia sola con quella gente attraverso la città».

Le persone sedute davanti al caffè e alle finestre ci guardavano: chi approvava con un cenno del capo, chi gridava: «Io mi scintillavo. Camminavamo in fretta. Unicamente per non lasciare mia figlia sola con quella gente attraverso la città».

Ad un certo punto si disperse tutto su quattro file, lo mi misi dietro a Lucia. Lei era in mezzo a due che non conoscevo. Al mio fianco c'era una donna anziana con un vestito nero guaiato e polveroso come il fazzoletto che le copriva il capo. Aveva un viso angusto, duro, con due occhi scintillanti. Camminavamo in fretta. Unicamente per non lasciare mia figlia sola con quella gente attraverso la città».

Il novellino del giovedì

Il canocchiale
A Roma sul Gianicolo c'è un tipo originale che affitta a prezzo modesto un lungo canocchiale.

Per sole tre quindici tu acciuci la per la vista ineguagliabile della bella città.

E mentre metti l'occhio curioso sulle lenti, lui ti descrive ed indica cupole e monumenti.

I due minuti passano. Avanti un altro, adesso! Osservi quella cupola... Il discorso è lo stesso.

La vista ora si godono due lunghi americani.

Ammirino ed osserivano, però, giù quelle mani!

CALEPINO

Indovincello
E' tonico e ti dà energia e rosso e non è fucile, è verde e non è erba, è bianco e non è latte, e acqua e non è fontana.

(Vi sembra molto difficile trovare tutte queste qualità in una sola cosa? Eppure, chissà che scoprirete se arretrate proprio in questi giorni!)

Concorso per disegni di costumi regionali
Il nostro amico Ermanno Concas di Cagliari ci ha inviato un grazioso disegno raffigurante un costoso sardo nel tradizionale costume del suo paese. Molti altri bambini saranno certamente capaci di raffigurare i tipici costumi delle varie regioni in cui viviamo. I costumi tradizionali italiani sono tra i più belli e ricchi di fantasia: vi invitiamo perciò a disegnare quelli della vostra regione? 2 coloffi e anche in bianco e nero. I migliori saranno pubblicati e naturalmente premiati.

Mike e Robbie
Il mondo intero pensa a voi Mike e Robbie.

Tutti abbiamo compreso il vostro dolore.

Uniti in uno stretto giro tondo i bambini di tutto il mondo cercheranno di aiutarvi e difendervi Mike e Robbie Rosenberg!

Questa commossa poesia (ne pubblichiamo soltanto una parte)



PER I VOSTRI BAMBINI N. 28

Piccola posta
Caro Amici de... Novellino... procederemo oggi alla premiazione dei partecipanti al concorso dedicato alla scoperta delle nostre città».

Le risposte sono state molte e tutte interessanti: la maggior parte di esse si sono ispirate ad una sola cosa: «Eppure, chissà che scoprirete se arretrate proprio in questi giorni!».

Tra i numerosi disegni si sono spiccati quelli di un bambino di 11 anni, il premio va al amico Paolo Andreocci di Roma che ha disegnato una città di Porta Pia a pezzi di erico storico. Il 2° premio è stato assegnato ai fratelli Mario e Giampiero Lucarelli di Pistoia.

Per i loro originali disegni sulla insurrezione di Masaniello, e su Santeramo di Santarosa, e sul sacrificio di un gruppo di eroici partigiani.

Per evitare che qualche premio vada smarrito, raccomandiamo a tutti i concorrenti di scrivere il loro indirizzo in modo chiaro e completo. Molti cari saluti a voi tutti, piccoli amici!

GRAZIA CESARINI

La BRECCIA DI PORTA PIA — Disegno di Paolo Andreocci, di 9 anni, abitante a Roma in Via Faà di Bruno 11

Mike e Robbie
Il mondo intero pensa a voi Mike e Robbie.

Tutti abbiamo compreso il vostro dolore.

Uniti in uno stretto giro tondo i bambini di tutto il mondo cercheranno di aiutarvi e difendervi Mike e Robbie Rosenberg!

Questa commossa poesia (ne pubblichiamo soltanto una parte)